

POLITICHE SOCIALI: BILANCIO E PROGRAMMI

Lavori di pubblica utilità per 850 persone in due anni

L'assessore Venturini: abbiamo cercato persone che, se aiutate potevano rendersi autonome. Prevista la collaborazione con Veritas e gli uffici giudiziari

Sono 846 le persone che negli ultimi due anni (2019 e 2020) hanno preso parte alle differenti iniziative di politica attiva del lavoro sviluppati dalla Direzione coesione sociale del Comune. Il dato è stato presentato dall'assessore al Sociale **Simone Venturini**, che ha annunciato anche l'avvio (previsto per i prossimi giorni) del ciclo 2020 dei Lavori di pubblica utilità (Lpu) e dei Lavori a impatto sociale (Lis).

I due progetti conteranno ciascuno 30 partecipanti, che saranno impegnati in diverse occupazioni di interesse pubblico: presso Veritas, il servizio biblioteche, la Fondazione Forte Marghe-

ra per gli Lpu e nei servizi giudiziari per i Lis. Ma oltre a ciò, quanto portato avanti dalla Direzione Coesione sociale è molto ampio e include all'incirca una quindicina di progetti. «È nato tutto dalla presa di coscienza che i servizi sociali in passato non erano attenti alle "scale di grigio"» spiega Venturini, «cioè a tutte quelle persone che non riescono ad affacciarsi al mercato del lavoro». **L'assessore Simone Venturini**

ro, ma che se accompagnate al meglio diventano in grado di rendersi autonome». È il concetto di "occupabilità": saper cercare attivamente e mantenere un lavoro, non pura e semplice ricerca di un impiego ma un percorso di avvicinamento all'indipendenza. «Il reinserimento», dice l'assessore, «avviene tramite la riscossa personale, il recupero dell'autostima e la formazione».

Questo tragitto non è im-

posto all'utente, ma ritagliato su misura: ecco che nascono i progetti più svariati, da quelli rivolti ai senza dimora (19) alle donne vittime di tratta (80) o violenza (79), dai disoccupati in età avanzata ai minori stranieri non accompagnati (30) e ai migranti con protezione internazionale (156). Fino ai Neet (50), i giovani che abbandonano gli studi e rinunciano a cercare un lavoro.

«Un problema nuovo e grave», spiega Venturini, «che cerchiamo di contrastare coinvolgendo scuole, famiglie, amici e parrocchie». Gli utenti delle misure di politica attiva del lavoro vivono sparpagliati su tutto il territorio comunale, soprattutto in terraferma, con una presenza significativa a Mestre centro ma anche nei grandi quartieri popolari. Pur essendo finalizzate solo nel 24% dei casi all'inserimento lavorativo diretto.

molte iniziative hanno avuto ottimi risultati portando le persone a trovare un impiego, come nel caso delle donne vittime di tratta (50 su 80 ora hanno un lavoro) e dei minori non accompagnati (20 su 30). I progetti, realizzati in cooperazione con una varietà di enti pubblici e privati, sono costati 2,3 milioni di euro, di cui solo 183 mila provenienti dalle casse comunali, gli altri da finanziamenti soprattutto regionali e statali: «Abbiamo saputo, a fronte di un piccolo investimento, moltiplicare le risorse vincendo diversi bandi», conclude Venturini.—

CARLO ROMEO



L'assessore Simone Venturini



Peso: 26%